

Verso il voto - Bersani: bene le primarie ma attenti al fuoco amico. Il segretario del Pd all'Aquila, Sant'Omero e Pescara: «Ci stiamo allenando per dare un governo a un paese che sta male».

PESCARA Il programma era zippato: tre appuntamenti in tre ore. E poteva succedere che all'ultimo incontro di Pescara, dopo quelli all'Aquila e a Sant'Omero, Pierluigi Bersani arrivasse con un'ora e 15 minuti di ritardo. Pazienza. Al Circus la sala era comunque piena. Interessante il confronto con quella di Matteo Renzi il 1° ottobre al cinema Massimo, sempre a Pescara. Anche il sindaco di Firenze si presentò in condizioni difficili, pioggia battente e vento, sul palco niente simboli di partito, un maxischermo e lui solo al microfono. In sala un pubblico con tanti giovani e donne. Bersani usa la tradizione: c'è la bandiera del Pd, sul palco siedono i dirigenti cittadini e regionali che introducono il discorso del segretario, in platea c'è tanto apparato, ci sono molti amministratori, un pubblico non giovanissimo però partecipe: un pubblico che conosce già le risposte mentre quello di Renzi le cerca ancora. E comunque «le primarie sono una meraviglia» dice Bersani alla sua platea, «ci hanno fatto solo bene. C'ho creduto e le ho volute aperte cambiando una norma statutaria. Perché era importante dare un segno che la micidiale lontananza dei cittadini dalle istituzioni e dalla politica può essere accorciata». Protesta e disincanto «hanno buone ragioni» ma da soli «non danno risultati». Per questo «il Pd si mette all'incrocio tra l'esigenza del cambiamento e il governo di un paese che è nei guai». Per Bersani le primarie sono un «allenamento» per quella che sarà la sfida per il governo del paese («l'Italia non ha molte carte da giocare se non la nostra»). Ma attenti a non esagerare nella competizione, avverte il segretario dei democratici, perché «non abbiamo bisogno di fuoco amico, perché di avversari ne avremo un bel po'». Berlusconi, per esempio? «Dice che scende in campo ancora, ma non c'è più neanche il campo, si è mangiato anche il campo». Inevitabile il riferimento al governo e al «tasso di montismo» del Pd. Bersani conferma la lealtà fino all'ultimo giorno della legislatura, anche se non nasconde che a volte il rapporto è difficile («abbiamo creato una nuova categoria, gli esodati: a quello va posto rimedio»). Nel corso della sua visita in Abruzzo Bersani tocca anche i temi di più stringente attualità come l'elezione di Obama alla presidenza degli Stati Uniti: «Per l'Europa è un'ottima notizia, perché in Obama avremo un ottimo interlocutore e perché è molto interessato a che l'Europa cresca e esca da una politica di sola austerità. In più voglio anche ricordare che Obama ha vinto con un particolare linguaggio: cioè con il coraggio della verità». «Obama non ha concesso niente ad affermazioni di tipo populista che vanno di moda negli Stati Uniti» ha continuato Bersani, «e si è concentrato sui temi del lavoro, anche in polemica con il predominio della finanza che invece veniva meglio interpretato dall'altro contendente, e quindi è una bella vittoria». C'è poi la questione della legge elettorale e dell'intesa Pdl-Udc che non piace affatto ai democratici. : «Noi lavoriamo per un accordo, però voglio dire due cose molto precise: la prima è che nessuno pensi che si possa andare avanti a strappi, magari fatti contro di noi, per poi aggiustare qualcosa dopo. Si deve ragionare sull'insieme di questa riforma. Non si va avanti a strappi. Seconda cosa, è che sia chiaro che non saremo mai disponibili ad approvare una legge che dichiarasse da subito che l'Italia non è governabile. Mi spiace» ha proseguito Bersani «ma questa responsabilità non ce la prendiamo perché non stiamo pensando al Pd ma al nostro Paese che ha un sacco di problemi e che deve essere governato da qualcuno l'anno prossimo». Intanto ieri Rosaria Ciancaione, responsabile del comitato abruzzese che sostiene la candidatura alle primarie di Laura Puppato, ha annunciato che la consigliera regionale veneta sarà a Roseto sabato 17 alle 10,30.